

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 4 - 1975

XIX ADUNATA DELLA « TAGLIAMENTO » - SOLFERINO - 7 SETTEMBRE 1975

LEGIONARI, FANTI, AUTIERI E « AMICI » DELLA TAGLIAMENTO,

Domenica, 7 Settembre p.v., avrà svolgimento a Solferino (Mantova) la XIX Adunata dei Reduci di Russia della Legione « Tagliamento ».

Come già alla nostra XIII Adunata a S. Martino della Battaglia, che ci consentì di rendere omaggio alla sacra memoria dei Caduti Italiani nella cruenta battaglia del 24 Giugno 1859, battaglia che costituì uno dei pilastri fondamentali del Risorgimento Italiano, così quest'anno nell'occasione del nostro annuale incontro, renderemo doveroso omaggio ai 12.700 Caduti francesi che, generosamente, sacrificarono la loro vita in quella stessa decisiva battaglia, per la libertà d'Italia, Caduti i cui resti riposano, amorosamente raccolti e custoditi assieme a quelli dell'esercito austriaco, nella Cappella-Ossario di Solferino.

Questa nostra adunata, oltre ad avere un suggestivo richiamo storico, assume particolare importanza per la graditissima presenza di una consistente rappresentanza dell'Associazione Nazionale Combattenti Reduci di Russia della Divisione « Torino ». I Dirigenti di detta Associazione, con un gesto veramente simpatico e per noi altamente lusinghiero, hanno chiesto di poter partecipare alla nostra Adunata a dimostrazione della simpatia che i reduci dell'eroica Divisione « Torino » nutrono per i commilitoni della « Tagliamento », e per dare palese testimonianza che, come lassù al fronte davanti al nemico, anche qui in Patria nessuna discriminazione, nessuna divisione, deve esistere tra Combattenti di qualsiasi Arma o Corpo che operarono fianco a fianco nel nome d'Italia e compirono sino in fondo il loro dovere anche se, purtroppo, il sole della vittoria non arrivò alle loro bandiere.

Salutiamo con entusiasmo i Reduci della gloriosa « Torino » e nel ricordo dei fatti d'arme che ci videro operanti fianco a fianco: Petrikowha-Kamenka - Malo-Orlowka - Arbusovo - Cercovo, ci considereremo onorati di averli presenti tra noi a ricordare i Caduti gloriosi del Risorgimento Italiano, accomunati nella nostra venerazione ai nostri e Loro Caduti nella dura Campagna di Russia.

REDUCI ed AMICI della TAGLIAMENTO,

Come per il passato anche questa nostra XIX Adunata deve essere coronata dal più ampio successo sia per la numerosa partecipazione che per il regolare svolgimento. Deve, come sempre, costituire, un suggestivo incontro tra Reduci, Familiari ed Amici, animati tutti dal desiderio di ritrovarsi, di vivere una intensa giornata in perfetta armonia, tra gente « pulita », fuori, anche col pensiero, dal mondo che ci circonda con tutte le sue brutture e le sue miserie.

Sono trascorsi oltre trent'anni dal nostro rientro dal fronte russo. Molti dei nostri — i migliori — lasciammo lassù amorosamente composti nei cimiteri di guerra o sperduti nell'immensità della steppa gelata, molti altri ci hanno per sempre lasciati dopo il rientro in Patria e la falcidia inesorabile riduce sempre più i nostri ranghi. I superstiti, tutti ormai « matusa » vantano chi più o chi meno gli inevitabili acciacchi dell'età.

Ma quando squilla il segnale di « adunata » noi, superstiti della « Tagliamento », dobbiamo trovare la forza d'animo di dimenticare per un giorno gli acciacchi e gli impegni, e sentire, così come tanti anni or sono, l'imperativo dovere di rispondere: Presente! Ieri per assolvere al dovere di Soldati verso la Patria in armi, oggi per rimanere fedeli alla consegna che ci siamo imposti: **mantenere vivo lo spirito della « Tagliamento » e ricordare ed onorare i nostri Caduti!**

Arrivederci quindi tutti a Solferino!

VIVA L'ITALIA - VIVA LA DIVISIONE « TORINO » - VIVA LA « TAGLIAMENTO »! IL COMITATO DIRETTIVO

Programma - L'adunata si svolgerà secondo il seguente programma:

Sabato 6 Settembre

- Ore 16 - Insediamento al Ristorante « Spia d'Italia » di Solferino dell'Ufficio Tappa.
- Ore 18 - Riunione del Comitato Direttivo in un locale del predetto ristorante. I reduci presenti in Solferino potranno partecipare alla riunione.

Domenica 7 Settembre

- Ore 8,30 - 9 - Adunata nel piazzale antistante il Castello di Solferino.
- Ore 9,15 - Ricevimento della rappresentanza dei Reduci della Divisione « Torino ».
- Ore 9,30 - 10,30 - Visita al Monumento alla Croce Rossa Internazionale ed alla Torre Monumentale « La Spia d'Italia ».
- Ore 10,30 - 11 - Discesa con gli automezzi a Solferino, parcheggio degli stessi presso il Ristorante e accesso alla Chiesa-Ossario di S. Pietro.
- Ore 11 - Deposizione di una corona d'alloro e celebrazione della S. Messa, officiata dal Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biasutti coadiuvato dal Vice-Cappellano Don Renzo Narduzzi.
- Ore 11,45 - Commemorazione della Battaglia di Solferino nel piazzale antistante la Chiesa.
- Ore 12,15 - 12,45 - Visita al Museo Storico.
- Ore 13 - Pranzo al Ristorante « La Spia d'Italia ».
- Ore 15 - Rapporto del Presidente del Gruppo — Libera discussione — Consegna brevetti della « Tagliamento » a Reduci ed Amici.
- Ore 17 - Commiato e scioglimento dell'Adunata.

Disposizioni Generali

1°) **Quota di partecipazione** - La quota di partecipazione è stata fissata in L. 3.500, corrispondente al prezzo concordato del pranzo. Le spese organizzative resteranno a carico del Gruppo che, ovviamente, confida sulla generosità di quanti più possono.

Il pranzo presso il Ristorante « Spia d'Italia » in Solferino, verrà servito col presente Menù, tipicamente mantovano:

Primo Piatto: Camponsej di Solferino + Pasta alla montanara.

Secondo Piatto: Arista al latte e 1/2 galletto amburghese.

Contorni: Piselli al prosciutto - Purè - Capricciosa.

Dessert: Ananas con gelato.

Bevande: Vino Rosato dei Colli Storici (1/2 litro a persona) - Acqua minerale (1/2 litro a persona).

Appositi incaricati provvederanno in luogo alla riscossione della quota di partecipazione e rilasceranno apposito buono-pranzo.

2°) **Scheda di adesione** - Col presente Notiziario viene inviata la scheda di adesione che dovrà essere restituita, debitamente compilata ed affrancata con L. 100, a stretto giro di posta ed in ogni caso non oltre il 20 Agosto p.v., ad uno dei seguenti indirizzi:

Sezione Friulana:

- a) Nucleo della Bassa Friulana - Sig. Giovanni Todisco - Via 19 Maggio 1944 n. 4 - 33053 - Latisana (Udine).
- b) Nucleo di Udine - Sig. Giuseppe Ligugnana - Via T. Ciconi 18/b - 33100 - Udine.
- c) Nucleo di Pordenone - Sig. Girolamo Zamper - Piazza Ellero dei Mille, 6 - 33170 - Pordenone.

Sezione Reggiana: Sig. Carlo Lusetti - Vicolo Scaletta, 2 - 42100 - Reggio Emilia.

Nucleo di Piacenza: Cav. Uff. Lodovico Billia - Viale Dante, 71 - 29100 - Piacenza.

Nucleo Autieri: Sig. Stefano Centon - Via Agostino Guerrieri, 15/A - S. Lucia - 37100 - Verona.

Sezione Isolati: Geom. Silvio Margini - 38060 - Serrada di Folgaria (TN).

I suddetti segretari di Sezione e Capinucleo sono tenuti a segnalare per lettera o per telefono a questa Presidenza: 38060 - Serrada di Folgaria (TN) tel. 0464-771118, i dati relativi alle prenotazioni ricevute.

Si ricorda ancora una volta a tutti l'imprescindibile necessità di eseguire la prenotazione per evitare all'organizzazione di trovarsi in difficoltà.

3°) **Visite alla Torre « La Spia d'Italia » ed al Museo Storico** - I Mutilati ed i Decorati al V.M. iscritti all'Istituto del Nastro Azzurro avranno diritto d'ingresso gratuito ai predetti Monumenti; per avvalersi di questo diritto dovranno portare con sé la tessera delle rispettive Associazioni.

Per tutti gli altri, per i familiari ed « Amici » provvederà, a proprie spese, il Comitato Direttivo a fornirli del biglietto individuale o collettivo.

4°) **Pernottamento** - Per quanti si porteranno in luogo nella giornata di Sabato 6 Settembre, sono invitati a precisarlo sulla scheda di adesione per dar modo al Comitato di prenotare la stanza (singola o doppia) all'Albergo di Solferino « Spia d'Italia », o all'Hotel Milano di Peschiera, o all'Albergo Belvedere di Castiglione delle Stiviere (Prezzo approssimativo del prezzo letto L. 3.000 - tremila).

5°) **Orari** - Particolare raccomandazione viene rivolta a tutti i partecipanti perché siano scrupolosamente osservati gli orari indicati onde assicurare un regolare e ordinato svolgimento del programma dell'adunata.

5°) **Organizzazione logistica** - Secondo le intese prese in precedenza con i Segretari delle Sezioni dovrebbero affluire a Solferino, oltre quelli che vi accederanno con mezzi propri o in treno, due autopulmann della Sezione Friulana, due della Sezione Reggiana ed un pulmino del Nucleo di Piacenza. Compatibilmente con le disponibilità di cassa la Presidenza potrà contribuire nelle spese per gli autopulmann.

I reduci della Sezione Reggiana che intendono intervenire con auto propria sono pregati di mettere a disposizione di altri reduci partecipanti, sprovvisti di mezzo di trasporto, gli eventuali posti liberi, prendendo in proposito accordi col Segretario della Sezione Sig. Lusetti Carlo.

6°) **Itinerari** - Per quanti usufruiranno dell'autostrada « Serenissima », sia da Est che da Ovest, si consiglia l'uscita al Casello di S. Martino della Battaglia. Da qui raggiungeranno Solferino per la provinciale di Pozzolengo (Km. 11,7).

Per i provenienti da Reggio E. si consiglia la strada ordinaria Reggio-Mantova-Goito-Guidizzolo-Crocevia di Medole-Solferino Km. 92.

Per i provenienti da Sud si consiglia l'uscita a Mantova Nord dell'autostrada Modena-Brennero, indi la provinciale Mantova-Goito-Guidizzolo-Crocevia di Medole-Solferino.

Per coloro che usufruiranno del treno dovrà essere precisato a questa Presidenza l'ora di arrivo alla stazione di S. Martino della Battaglia per poter disporre di un servizio d'auto che provvederà a rilevarli e trasportarli a Solferino.

7°) **Invitati** - Come di consueto la nostra adunata avrà carattere di intima e fraterna riunione, assolutamente apolitica e senza la presenza di autorità e personalità. Nessun invito viene quindi diramato. Se, oltre ai graditissimi ospiti della Divisione « Torino », qualcuno, pur fuori dai nostri ranghi e dal ruolo dei nostri « Amici », vorrà essere presente saremo ben lieti di accoglierlo tra noi.

8°) **Cartolina-Ricordo** - A cura della Presidenza sarà approntata una cartolina ricordo che verrà ceduta ai partecipanti al prezzo di costo o dietro spontanee offerte.

9°) **Medaglie e distintivi** - Riteniamo sia giusto e doveroso che in una adunata di combattenti ci si debba fregiare delle Medaglie al V.M. e commemorative testimonianti il servizio prestato in guerra per la Patria, ciò anche per evitare che il nostro raduno possa essere confuso con una normale gita turistica o dopolavoristica. Non vuol essere il nostro un vanaglorioso esibizionismo, assai lontano dal nostro carattere. Si autorizza anche l'uso del distintivo originario della Legione.

Una sola raccomandazione, che per noi può anche essere considerata superflua: niente canti, niente abbigliamenti, niente interventi che non siano intonati alla realtà di oggi.

10°) **Comportamento** - Ogni nostra adunata del passato ha sempre brillato per dignitoso comportamento, per serietà, per disciplina. Anche questa nostra XIX dovrà avere le stesse caratteristiche pur ricreando quest'atmosfera ardente, affettuosa ed entusiasta che ogni nostro incontro ha sempre rinnovato.

1°) RADUNO A COMO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE REDUCI E RIMPATRIATI D'AFRICA. — Perfettamente organizzato da un solerte Comitato del quale facevano parte due « Amici » della Tagliamento: l'attivissimo e bravissimo Presidente dell'A.N.R.R.A. On. Dott. Fernando Feliciani ed il Mag. Gastone Rossini di Verona, la XII Adunata dei Reduci d'Africa svoltosi sul Lago di Como il 1° Giugno u.s. è stata coronata da un pieno successo anche se pioggia, nebbia e vento l'abbiano alquanto disturbata.

Alle ore 10 precise, la motonave « Patria » sulla quale si erano imbarcati oltre 900 partecipanti, gremita sino al limite della portata, lasciava gli ormeggi, salutata dalle marce delle brave fanfare dei Bersaglieri di Brescia e di Lecco, ed iniziava la programmata crociera Como-Bellagio-Menaggio. Durante la navigazione è stata celebrata la S. Messa da tre Cappellani, cui hanno fatto seguito discorsi di saluto ai presenti di Feliciani, del Col. Zirulia, dell'On. Catella e del Dott. Bossi.

Sbarcati a Menaggio alle 13 ha fatto subito seguito il lauto pranzo servito nei tre ampi saloni del Ristorante Lido.

Al termine del pranzo ha avuto luogo l'inaugurazione del Medagliere Nazionale dell'ANRRA (561 Ordini Militari di Savoia e 425 Medaglie d'Oro), madrina Rosetta Locatelli, sorella dell'Eroe dell'Aria Antonio Locatelli, tre volte Medaglia d'Oro; ha ripreso quindi la parola il Presidente Feliciani che, nel suo brillante discorso, ha salutato i « Ragazzi di Bir el Gobi »; cui il raduno era dedicato, ed ha anche rivolto un pensiero ai Caduti e superstiti della « Tagliamento ». Successivamente hanno parlato il Gen. M.O. Joli, il Magg. Rossini e l'On. Cobolli-Gigli.

Risaliti a bordo il riuscitissimo raduno si concludeva all'imbarcadere di Como, alle 18, coll'ammainabandiera della motonave e le allegre note della fanfara dei bersaglieri.

Notati tra i presenti, oltre i già menzionati Col. Zirulia, Presidente dei Volontari di Guerra, l'On. Catella Presidente del « Nastro Azzurro », il Cap.no Giachi Presidente dei Volontari di Bir el Gobi, l'Amico Gen. Lasagni di Reggio E., il Col. dei Granatieri Alberini di Codroipo, i Generali Romegialli, Joli, Sabbatini, Gavazzi, Rossi, l'Amico Col. Vezzi ecc.

Presente anche una rappresentanza della « Tagliamento » con il Presidente ed i reduci Barbieri, Tedeschi, Margini Riziero ecc. (tutti anche reduci d'Africa).

Subito dopo l'adunata il Presidente Feliciani diramava ai suoi collaboratori in fotocopia il seguente proclama, scritto, come in gergo combattentistico si suol dire, « sulla sella »:

« La giornata del 1° Giugno (pioggia, vento, freddo) è stata talmente calda per entusiasmo da lasciare un ricordo incancellabile. Ricevo riconoscimenti, ringraziamenti, espressioni esultanti: è tutto merito vostro, delle Sezioni, dei collaboratori, della Presidenza, dei Soci.

Certo è che abbiamo rafforzato, con il nostro legame di amicizia, la nostra struttura associativa.

Ora al lavoro: altri Soci, altre Sezioni, altre iniziative!

Grazie per la commozione che mi avete offerto.

Vi abbraccio

Ferdinando Feliciani »

Al riconoscimento ed al ringraziamento dei tanti aggiungiamo anche il nostro vivo compiacimento per la perfetta riuscita del raduno ed un vivo grazie all'On. Dott. Feliciani per le generose espressioni avute nei riguardi della « Tagliamento ».

2°) ADUNATA A ROMA DELL'UNIONE ITALIANA REDUCI DI RUSSIA. — Come già annunciato nel nostro Notiziario n. 2/1975 ha avuto luogo in Roma nei giorni 30/31 Maggio-1° Giugno, il Raduno Nazionale dei Reduci di Russia.

La concomitanza di altri importanti raduni nazionali, la notevole spesa, le forti distanze, non hanno consentito la sperata larga partecipazione. Tra reduci e familiari poco, più di duecento presenti.

L'Adunata ha avuto il seguente svolgimento: 30 Maggio: Adunata ai piedi dell'Altare della Patria, salita della scalea preceduta dai Labari delle varie Sezioni, sino alla Tomba del Milite Ignoto, deposizione di una corona. Visita all'interno del Monumento e Messa celebrata dall'Ordinario Militare Onorario Mons. Pintonello. Indi, in autopulman trasferimento ad un bellissimo Ristorante, alla periferia della Città. Al pranzo erano presenti con il Presidente Alfieri due Medaglie d'Oro viventi ed alcune Vedove di Caduti M.O. al fronte russo.

Il 31 Maggio, in autopulmann, i partecipanti hanno visitato i maggiori monumenti dell'Urbe ed infine il raduno si è concluso il 1° Giugno con la Messa officiata in S. Pietro dal Papa.

Della « Tagliamento » erano presenti il Capo Nucleo di Udine Giuseppe Ligugnana, Guelfo Cisilino di Udine e l'Avv. Rinaldo Taddei di Roma.

Ringraziamo vivamente l'amico Avv. Taddei e l'Ecc. Mons. Pintonello per il plauso relativo al nostro Notiziario espresso a Ligugnana e per i graditissimi saluti inviatici suo tramite.

3°) CELIO RABOTTI, GRANDE AMICO DELLA TAGLIAMENTO, CI HA LASCIATO PER SEMPRE. — In silenzio, così come desiderava, CELIO RABOTTI, primissimo Amico della « Tagliamento », ha cessato la sua vita terrena.

È con un nodo alla gola che, chi scrive e che gli fu per tantissimi anni amico fraterno, ne dà annuncio ai reduci della Legione e ne rievoca la fulgida figura di Soldato, di Gerarca, di Cittadino esemplare.



Nato a Castelnuovo ne' Monti il 31 Agosto 1896 Tenente del Genio, combattente valoroso nella 1° guerra mondiale 1915-18 - Legionario a Fiume con D'Annunzio per tutta la durata dell'impresa fiumana, in servizio al Quartier Generale del Comandante - Sindaco per molti anni di Castelnuovo Monti - Podestà di Reggio Emilia - Deputato al Parlamento Italiano dal 1934 - Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Commendatore alla Corona d'Italia - Cavaliere di Vittorio Veneto.

Uomo politico di lunga esperienza, amministratore insigne ed integerrimo, uomo di cultura e professionista di valore, di grande umanità, generoso e giusto, assertore, in ogni frangente, di un'ardente ed elevato amor di Patria.

Noi della « Tagliamento » non possiamo, in questo doloroso frangente, non ricordare, l'affetto sincero che, durante la nostra vicenda di Russia, Egli ebbe a dimostrare verso di noi, verso i congiunti dei nostri Caduti, prodigandosi nell'assistenza e nell'aiuto alle nostre famiglie, così come, del resto, nella sua veste di Podestà, faceva nei riguardi di tutti i Combattenti, adoperandosi con ogni mezzo per alleviare dolori e per sopperire alle necessità della vita di quanti avevano bisogno.

E quando l'immane tragedia della sconfitta militare, della resa incondizionata e della guerra civile, si abbatté sul nostro Paese scavando, purtroppo, incolmabili solchi di odio, di rancore, di vendetta, Egli non esitò a riassumere posti di gravi responsabilità, e generoso ed instancabile, restò sino all'ultimo giorno sulla breccia, a prodigare ai deboli ai bisognosi, senza discriminazioni di sorta, intervenendo sempre con alto senso umanitario, senza tentennamenti e spesso con personale sacrificio, a lenire nel limite delle umane possibilità, le miserie ed i dolori della guerra fratricida.

La Sua rettitudine nella vita pubblica e privata, la Sua lealtà, la Sua generosità, unanimamente riconosciuta, gli valsero il rispetto degli avversari vincitori che, pur ponendolo al bando dalla vita pubblica perché rimase fedele ad un'idea — che fu costantemente assioma della Sua vita e che mai ebbe a rinnegare — non osarono farlo oggetto di persecuzione.

Ritiratosi a vita privata con le mani « pulite » e le tasche vuote, dopo vent'anni di incarichi politici ed amministrativi, riprendeva la Sua attività professionale per guadagnarsi da vivere e, se pur amareggiato e deluso, mai avvilito e sempre giustamente orgoglioso del suo passato e del dovere compiuto verso la Patria e verso i cittadini.

E noi, del Gruppo Reduci « Tagliamento » in questi trent'anni di vita della nostra istituzione, l'abbiamo avuto costantemente vicino, col Suo affetto fraterno, con i Suoi calorosi messaggi, con la buona e autorevole parola, con l'assistenza morale, con la più sentita solidarietà.

Tante cose vorremmo dire di Lui, tanti episodi, tante comuni vicende, ma il limitato spazio di cui disponiamo intendiamo risparmiarlo per trascrivere ciò che di Lui, un egregio professionista reggiano, di parte non sospetta e che mai ne ha condiviso le idee politiche, l'Avv. Giulio Fornaciari, ha scritto sul quotidiano « Gazzetta di Reggio » del 5 Luglio scorso sotto il titolo:

« **CELIO RABOTTI: UN GALANTUOMO.** — Uomini di ogni parte ricorsero a Lui, e in Lui trovarono il « Montanaro » comprensivo e cristiano.

Il tempo cammina.

Un mese è passato, da quando Celio Rabotti ci ha lasciati. Un mese...

Una frazione insignificante, così come tutto appare fragile nel volgere degli anni e dei decenni.

Ricordare l'entusiastica adesione di Rabotti, legionario fiammista, al movimento mussoliniano di mezzo secolo fa significherebbe congelare un trasporto di autentica passione patriottica, ma significherebbe anche mancare al proposito di puntualizzare la figura di un uomo che tutto diede di sé alla sua montagna ed ai suoi montanari.

Il vero Celio Rabotti non è l'uomo delle "spedizioni punitive" o delle invasioni di circoli socialisti, se pur mai vi partecipò. Egli emerse e divenne, forse senza nemmeno accorgersene né volerlo, "gerarca" unicamente in forza della stima che godeva la sua rettitudine, specialmente nella zona montana, dove particolarmente era conosciuto e aveva acquistato indubbi meriti presso la popolazione.

Non si può ricordare, di lui, un qualunque atto che abbia saputo di violenza o sopraffazione; anzi, innumerevoli episodi dimostrano, e dimostrerebbero ai troppi facilmente smemorati, i benefici che sempre, approfittando delle sue cariche di podestà di Castelnuovo Monti, di componente la Camera dei fasci e delle corporazioni, di podestà, poi, di Reggio, elargì con animo generoso quanto obiettivo, sgombro, insomma, da ogni e qualunque pregiudizio.

Nella storia più recente, poi, quella del turbinoso periodo della seconda guerra mondiale (mentre — è bene ricordarlo — nessun processo di "epurazione" od altro del genere venne instaurato contro di lui) queste doti di generosità, anche nei confronti di chi "stava dall'altra parte", hanno ricevuto una riconferma eccezionalmente meritoria.

Non diciamo questo per memoria esclusivamente personale. Testimonianze che si potrebbero invocare sono numerosissime. E ci riferiamo specificatamente, fra le altre, alle parole di una allora giovanissima studentessa di lingue, che già esperta di tedesco, prestò servizio alla "Kommandatur" di Reggio in uno dei periodi più cruciali della vita nazionale: quello della occupazione nazifascista.

Rabotti fu instancabile. Lo si vedeva pressoché ogni giorno arrivare dal maggiore Frase (un altro galantuomo, bisogna convenirne; un umanista che adorava il latino e l'Italia e viveva come su di un letto di chiodi per essere stato mandato a Reggio con compiti pressoché polizieschi), lo si vedeva arrivare, questo Celio Rabotti "gerarca" suo malgrado, con le tasche gonfie di lettere, di memorie, di raccomandazioni. E il tale precettato per andare in Germania, era minacciato di tisi ossea; e l'altro che avrebbe dovuto entrare nelle "schiere di Salò", unico sostegno della povera famiglia di contadini; e quell'altro che non aveva mai fatto male a nessuno e rimaneva in istato di arresto e quell'altro ancora che era uno specialista e di lui non poteva fare a meno assolutamente una certa azienda. E nel frattempo, l'Impresa edile che Rabotti stesso aveva costituito, inflazionandola di personale per dare un pane a chi era in difficoltà, era entrata in crisi...

E questo, mentre emeriti fascisti (episodi che suscitavano disprezzo sincero nel maggiore Frase) arrivavano alla "Kommandatur" squadrando sui tavoli i loro certificati di "prima-ora", di "antemarcia", di "oltranzisti", di squadristi per insistere su rappresaglie e vendette.

E, come si è detto, questo interessamento fatto di volute esagerazioni, di bugie mezze o intere, a rischio di gravissime responsabilità, Rabotti non lo svolse solo a favore "dei suoi", ma anche di chi gli era (o avrebbe potuto essergli) avversario politico sicché viene spontaneo associare il suo nome a quello di un altro benemerito nelle stesse circostanze; anche lui incurante di discriminazioni politiche; anche lui pronto a sacrificarsi, a rischio, più volte corso, della vita, ma che era dall'altra parte e agiva così in forza dell'ideale cristiano. Quest'uomo era Pasquale Marconi.

Celio Rabotti uscì dalla politica con le mani pulite e vuote. Riprese a lavorare nonostante la malandata salute; non gli importava se tanti, cui aveva fatto del bene, fingevano magari di non riconoscerlo. Sapeva di aver seguito l'impulso del proprio cuore generoso e del dovere. E prescindendo da ogni circostanza, ormai contingente di fronte alla maestà della morte, come galantuomo e come cristiano abbiamo sentito il dovere di ricordarlo.

Giulio Fornaciari »

Il 13 Giugno scorso, nel trigesimo della Sua fine, è stata celebrata a cura dei familiari, una Messa nella Chiesa di S. Pietro in Reggio E. Molti i presenti, tra i quali una trentina di reduci della « Tagliamento » con il Presidente Margini, il Dott. Zuelli e Lusetti Carlo.

Numerosi gli amici e fra essi: il Cav. Guizzardi, Presidente dei Volontari di Guerra, il Geom. Sacchi, Rag. Magnani, Comm. Forti, Avv. Turina, Ing. Zuccardi-Merli, Dott. Olmi ecc. Al Vangelo il celebrante ha ricordato brevemente, con accorde parole, la figura dell'Estinto.

Al termine del rito religioso il nostro Presidente ha rinnovato alla Vedova Sig.ra Tina ed al figlio Corrado le espressioni di cordoglio di tutti i reduci della « Tagliamento » ed in particolare dei reduci reggiani che ebbero, in tante occasioni, a conoscere le grandi doti di bontà e generosità dell'indimenticabile Celio.

4°) NOTIZIE LIETE. — Da una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro di un quotidiano udinese, apprendiamo che il nostro Prof. ANGELO CRISTOFOLI, segretario della nostra Sezione Friulana, dopo oltre quarant'anni di insegnamento andrà in quiescenza al termine di quest'anno scolastico.

Gli insegnanti della scuola media « Nazario Sauro » di San Giorgio Nogaro hanno festeggiato il loro Preside, tessendone le doti di stimato e valido uomo di scuola alla quale, in tanti anni di insegnamento, ha dato il meglio di sé stesso.

Nel corso del simpatico incontro nel rivolgere un plauso ai suoi insegnanti ha detto tra l'altro: « Noi dobbiamo pensare che abbiamo dei ragazzi cui dobbiamo insegnare a vivere. Ognuno di noi deve farsi da sé senza lasciarsi influenzare da ideologie politiche ». Ha inoltre aggiunto che in 41 anni di scuola attiva, di cui molti come preside, non ha mai dovuto ricorrere a gravi sanzioni verso gli insegnanti suoi diretti collaboratori.

Siamo assai lieti di esprimere all'amico Cristofoli, che ci è particolarmente caro per il lungo periodo di dipendenza e di collaborazione al fronte russo, il più vivo compiacimento per la felice conclusione di una lunga carriera, unitamente all'augurio di un lungo e lieto periodo di meritato riposo, confidando, s'intende, in una maggiore disponibilità avvenire per l'attività a favore della « Tagliamento ».

Apprendiamo con vivo piacere che al nostro Cav. Lodovico Billia, capo nucleo di Piacenza, è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 Giugno 1975, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Al neo Cav. Uff. i nostri fervidi rallegramenti e quello di tutti i reduci della Legione per l'ambito e giusto riconoscimento.

5°) UN IGNOTO REDUCE DELLA « TAGLIAMENTO » INTERVISTATO DA RADIO TRIESTE. — Il 21 Giugno scorso nella rubrica « Nuovo Almanacco » della Radio Friuli-Venezia Giulia, in onda alle ore 16,35 è stato trasmesso un dialogo, tra un giornalista ed un ignoto signore, in cui si è parlato del Gruppo « Tagliamento ».

Ce ne informa il prof. Cristofoli che pone l'accento sul fatto che è la prima volta che attraverso la radio si sente accennare alla nostra Legione ed alla sua partecipazione alla campagna di Russia.

È stata, dallo stesso Cristofoli, registrata la risposta che l'ignoto protagonista ha dato alla domanda del giornalista sulla « triste e drammatica avventura della guerra ». Eccone il testo:

« Della guerra, lunga, tragica esperienza degli anni 1941 e 1942 in terra di Russia con il gruppo Tagliamento, della prigionia in Polonia e in Germania dopo aver contrastato il passo ai tedeschi, il 9 settembre 1943 alla Mendola con i miei alpini dell'11ª Compagnia del Battaglione Mondovì, cosa mi resta? »

Un nostalgico pensiero per la steppa infinita, i grandi fiumi Dnieper, Donez, Don, per quella gente buona ed ospitale, per i nostri morti lasciati nel cimitero di Mikailowskij e sulle rive del Don.

Un solo fatto: dopo un ennesimo combattimento, il 25 Gennaio del 1942, con 40 gradi sotto zero, rientravo con 11 uomini, quello che restava della 4ª Compagnia Mitraglieri.

E poi dei campi di concentramento tedeschi, nei famigerati lager, chiusi, avviliti, affamati, pieni di pidocchi, nella sporcizia più sordida. Ma non domi, testardi nella nostra volontà di sopravvivere ad ogni costo, assieme a commilitoni impareggiabili: Guareschi, Novello, Reborà e tanti altri, mi resta un qualcosa che porterò con me per tutti gli anni che verranno e mi aiuta a guardare con occhio benevolo, dopo tanti errori, i giovani di oggi (le speranze di domani), augurando loro di non vedere, vivere, soffrire quello che abbiamo vissuto, sofferto e visto noi! ».

Interessante intervista in cui il protagonista con serena obiettività e senza recriminazioni, ricorda le sue vicende di quei tragici anni. Rileviamo che trattasi di un Legionario, probabilmente un sottufficiale, della 4ª Comp. Mitraglieri e quindi certamente residente in provincia di Cuneo.

Sarebbe interessante poterne conoscere nominativo ed indirizzo per metterci in contatto.

Ciò che è di non lieve importanza il fatto che per la prima volta si sia parlato alla Radio della « Tagliamento ».

6ª) I NOSTRI LUTTI. — Primo Capo Squadra MARZI UMBERTO, nato a Castellino in Chianti (Siena) il 27-7-1901, deceduto a Lainate (Milano) il 7/3/1975. Già del 63º Btg. CC.NN. al quale era giunto, nell'Aprile 1942 a Makejewka, come complemento.



Decorato « sul campo » di Medaglia d'Argento al V.M. per il suo brillante comportamento durante la Battaglia per la riconquista di Ogolev sul Don, con la seguente motivazione:

« Comandante di squadra fucilieri, malgrado la resistenza avversaria raggiungeva ed occupava posizioni nemiche che apprestava a difesa e teneva tutta la notte. Accerchiato, resisteva e benché ferito non abbandonava il suo posto, ma si prodigava a riorganizzare la difesa. »

Fronte Russo del Don-Ogolev, II - 12 Dicembre 1942 ».

Rimpatriato e tornato alla vita civile lavorò per molti anni in un'azienda metallurgica di Lainate, poi da alcuni anni pensionato dell'I.N.P.S.

Alla vedova Signora Bianca ed ai Figli rinnoviamo le nostre vive condoglianze per la perdita di questo onesto cittadino, sposo e padre affettuoso, e valoroso soldato.

Camicia Nera ROMANO BOSCOLO MARCHI - classe 1906 - di Sottomarina (Venezia) - Già appartenente al 63º Btg., venuto in Russia coi complementi nell'Aprile 1942, partecipò a tutte le operazioni del ciclo operativo dell'Estate 1942. Combatté nel Dicembre 1942 al Capello Frigio sul Don e visse la successiva odissea della ritirata.



Ricoverato per congelamento nel Marzo 1943 all'Ospedale di Leopoli, venne successivamente rimpatriato e ricoverato all'Ospedale di Chiavari ove subì un intervento chirurgico al piede. Mutilato di guerra. Da parecchi anni nel ruolino del Gruppo, pur non partecipando alle nostre adunate a causa delle sue condizioni fisiche, ha sempre mantenuto i contatti con noi. Era buono, generoso ed affabile con tutti, ligio alla sua fede religiosa e orgoglioso sempre di aver compiuto il proprio dovere verso la Patria.

Alla vedova Sig.ra Clementina ed ai figli Marco e Roberto rinnoviamo l'espressione del vivo cordoglio di tutta la « Tagliamento ».

Camicia Nera Scelta DRI ODDONE (Rino) - classe 1913 - Residente a Porpetto (Udine) - Già del Plotone Comando Legionale. Si è spento in Porpetto il 17 Maggio scorso lasciando un'incolmabile vuoto tra gli amici e commilitoni.



Un male inesorabile lo ha portato prematuramente alla tomba.

I funerali, imponenti per la larga partecipazione di tutta Porpetto, ed anche di numerosi amici e conoscenti di fuori, si sono svolti il 18 Maggio.

La « Tagliamento » era presente con il Labaro e con una trentina di reduci venuti da: S. Giorgio, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Precenico, Latisana, Torviscosa, Cervignano, Castion di Strada, Udine, Gorizia e Pordenone, e con gli Ufficiali: Staffuzza, Cristofoli e Marini. Il nostro labaro con nostra corona di fiori, oltre a tante altre, precedeva il feretro. Un reduce del « Savoia Cavalleria », col tradizionale elmo, rappresentava i valorosi cavalieri del Col. Bettoni e spiccava tra le rappresentanze delle varie armi.

Il Parroco di Porpetto - forzatamente assente il nostro Cappellano Mons. Biasutti - ha celebrato le esequie nella Chiesa Parrocchiale. Al cimitero il Dott. Staffuzza ha rivolto l'estremo saluto dei reduci della Legione all'estinto ed espresso i sensi del più vivo cordoglio ai familiari.

E qui lasciamo la parola all'amico Prof. Cristofoli che ha rievocato per il nostro Notiziario la figura dell'indimenticabile nostro Dri.

« Dri Oddone, assegnato al plotone Comando della Legione in partenza per la Russia, ebbe l'incarico, non facile, di autista del Comandante Nicchiarelli. Partecipò a tutta la campagna. Ricoverato all'Ospedale di Stalino nel Gennaio 1942, rientrò al reparto, ed al servizio, un mese dopo. »

Fu, per un breve periodo, autista anche del Col. Bettoni del "Savoia Cavalleria".

Sempre pronto, disciplinato, attivo, calmo nei momenti difficili, ligio al proprio dovere.

Durante il rientro in Italia alla fine di Dicembre, per avvicendamento, si ammalò di febbre tifoidea e venne ricoverato in un ospedale tedesco a Poltava e successivamente avviato in Italia nel Febbraio 1943.

Dopo una convalescenza di due mesi, ritornò al reparto ove prestò servizio sino all'8 Settembre 1943.

Tornato alla vita civile, riprese la gestione del caffè "Bengasi" di Porpetto, lasciandogli dal padre, e che divenne il ritrovo di tutti i legionari di Russia del Friuli. Anche il Comandante Nicchiarelli e Margini ebbero occasione di essere ospiti di Rino.

Famiglia di patrioti la sua, di gente onesta, ben voluta dai paesani e conosciuta per lungo raggio intorno. Friulani tutti d'un pezzo.

La Signora Dirce, consorte impareggiabile, le due figlie ed il figlio Sergio, sergente degli Alpini, da poco congedato, sentiranno sempre vicini tutti i superstiti Legionari per il bene che hanno voluto all'amico dei giorni sereni e dei giorni tristi in Patria, dei giorni terribili di bufera, di sangue e di gelo nella steppa russa.

Angelo Cristofoli »

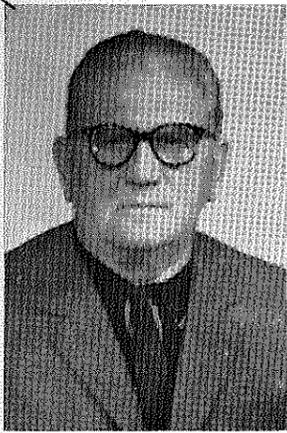
Rinnoviamo alla vedova Sig.ra Dirce ed ai figli le nostre sentite condoglianze.

Camicia Nera CARRETTA ARMANDO — classe 1912 — 1ª Compagnia del 79º Btg. CC.NN. — di Bibbiano (R.E.) — deceduto in Bibbiano il 2 Giugno u.s.

Non ha mai aderito al nostro Gruppo. Solo per caso siamo venuti a conoscenza della sua fine.

Militava in un partito le cui ideologie contrastano con i principi basilari della nostra istituzione. Va però considerato che la sua ... spontanea adesione a quell'ideologia, secondo notizie avute, fu originata dal fatto che esercitando egli il mestiere di lattivendolo, sapendolo un'ex C.N. vide sparire la sua clientela che andava a servirsi nel vicino paese di Barco; la sua iscrizione al partito valse a fargli riacquistare la clientela.

Comunque, spogli da qualsiasi faziosità, noi lo ricordiamo per quello che era nei lontani giorni del fronte russo e con sincero rimpianto porgiamo ai familiari le nostre condoglianze.



Capo Squadra ANTONIO FRITSCH — Classe 1907 — Nato e residente ad Aiello del Friuli — Già del Plotone Comando del 63° Btg. CC.NN.

Ma ecco quanto ci scrive di Lui e dei Suoi funerali il nostro Dott. Bruno Staffuzza:

« E' mancato il caposquadra Antonio Fritsch all'Ospedale di Palmanova il 6 Giugno u.s., i funerali si sono svolti il giorno 8 al suo paese, Aiello del Friuli. Le esequie del commilitone Fritsch Antonio si sono svolte in forma veramente imponente per il gran numero dei legionari convenuti da tutto il Friuli e per la partecipazione di tutto il paese di Aiello e dei paesi vicini: Fritsch era veramente conosciuto in tutta la Bassa Friulana quale maestro di musica e direttore d'orchestra: durante tutto il corteo funebre la banda musicale, ottimo complesso, di Cervignano ha suonato delle marce funebri: commovente è stata poi l'esecuzione del silenzio fuori ordinanza eseguito, improvvisamente alla fine della cerimonia, nel cimitero, da un illustre cornettista sconosciuto, che prese l'iniziativa commovente e non prevista: si seppe poi che si trattava di un ragazzo di un partito di sinistra che comunque volle rendere omaggio al maestro Fritsch.

Questo particolare riconoscimento, dopo le magnifiche parole di alto elogio pronunciate in chiesa, durante la S. Messa, dal parroco di Aiello del Friuli, stanno a dimostrare quale magnifica figura sia stato il legionario Antonio Fritsch.

Non so ripetere qui l'elogio forbito e sentito fatto dal parroco, né ridire per tutti le poche parole di ricordo che anch'io, a nome di tutti i legionari e tuo, ho sentito il dovere di dire sulla tomba di Antonio

Fritsch: certamente egli vivrà nel ricordo di tutti noi, che lo vediamo ancora a dirigere la fanfara della Legione in terra di Russia e prima in patria e durante il lungo viaggio di trasferimento per raggiungere il fronte, sinché la famosa granata non fece saltare il noto autocarro degli strumenti. Come fu prode e coraggioso in guerra, Antonio Fritsch fu probò cittadino, moltiplicando ogni sua energia per la collettività del suo paese e dei paesi vicini, nei quali portò con amore il culto della musica e l'amore e l'affiatamento tra tutti nel culto dell'armonia.

La manifestazione d'affetto e numerosa che ebbe alle esequie possono dire quanto sia stato grande questo nostro modesto Uomo, questo nostro commilitone che al coraggio univa la modestia e il culto della musica.

Ho detto che sulla sua tomba non si deve scolpire la parola "requiescat": egli da Cristiano e da uomo onesto, vissuto nella religione dei credenti, vive ormai nel cielo, insieme agli altri camerati caduti in guerra e pertanto, come sulle tombe dei primi Cristiani, dei quali ebbe la semplice, ma forte fede, va scritto « VIVAS ».

Sule petto di Fritsch non ebbero a splendere delle medaglie al valore, seppure lui ne avesse meritato almeno due: una il dì del Natale 1941, quando, sfidando vari reparti russi, ebbe a prendere contatto coi fanti della Torino, combattendo per l'intera giornata all'aperto, senza riparo, in balia del nemico forte e baldanzoso, cui sfuggì con tutti i suoi uomini, con astuzia e capacità, l'altra per i fatti d'arme del Wolschia. Anzi in proposito ti faccio avere una copia di quei fatti d'arme predisposta proprio dal Comando del 63° Btg. (prot. n. 2361/9, dd. 14.X.1941) con cui si segnalava il Caposquadra Fritsch Antonio: è modo così di far conoscere qualche particolare dei fatti d'arme che non appaiono illustrati nel nostro volume.

Non dirmi che t'ho scritto troppo ed un po' alla rinfusa: t'ho detto di Fritsch ciò che era necessario dire, per riparare almeno ora con qualche parola quello che non ebbe da vivo: è bene che i Suoi figli sappiano che avevano un padre veramente valoroso.

« RELAZIONE sul fatto d'arme che determina la proposta di concessione di medaglia di Bronzo al V.M. al Caposquadra FRITSCH Antonio.

Il 63° Btg. CC.NN. autocarrato terminato il ciclo operativo del Dniepr, Hamenka, Kapustino, il giorno 4 ottobre 1941 veniva passato alle dipendenze tattiche dell'80° Rgt. Ftr. della divisione Pasubio.

Il giorno 5 ottobre scorso raggiungeva Elisabetowka che dava il cambio ad un reparto di SS del reggimento Westland.

Il giorno 6 ottobre a seguito di modifica del settore si trasferiva al Kolkoz Bogdanowka, ove si schierava in difensiva lungo il fiume Wolschia; in tale posizione rimaneva fino al giorno 9 ottobre, sottoposto ad intensi tiri di mortai e di artiglierie nemiche respingendo continui tentativi di pattuglie nemiche che cercavano d'infiltrarsi.

Il giorno 9 a sera al battaglione giunge l'ordine di trasferirsi nella zona di Pissarewka, per dare il cambio ad un reparto del 79° Rgt. Ftr. Il trasferimento si compie durante la notte e verso le prime ore del mattino, autocarrati, data la sensibile distanza che intercorre fra le citate posizioni.

Il giorno 10 mattina la colonna viene presa sotto un intenso fuoco di artiglieria che provoca la perdita di tre automezzi. Il movimento di afflusso alla linea deve farsi completamente allo scoperto e sotto il continuo tiro di artiglieria e mortai che provoca serie perdite specialmente nella compagnia 2ª, di estrema sinistra.

Durante la notte si verificano svariati tentativi nemici di penetrare nelle posizioni, sempre prontamente sventati dal pronto intervento degli uomini. A ciò venga aggiunto l'incrudimento della temperatura, la neve ed il fango che perseguì in tutti quei giorni i combattenti.

Durante questo durissimo ciclo operativo ebbe modo di emergere per doti di valore personale e capacità professionale il Caposquadra FRITSCH ANTONIO, che in tutto questo periodo si prodigò con inesauribile entusiasmo e slancio, effettuando con una squadra di esploratori ardite esplorazioni in territorio nemico, riportando sempre informazioni preziose ed annientando diversi pattuglioni nemici che tentavano di ostacolare l'azione esplorativa.

Inoltre in un serio tentativo avversario di penetrare nelle nostre linee, postosi alla testa dei propri uomini si slanciava al contrattacco ed a bombe a mano contribuiva a respingere il nemico nelle posizioni di partenza.

Per la sua esemplare condotta e coraggio propongo il predetto sottufficiale per la concessione della medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione:

« Sottufficiale comandante di squadra esploratori, sempre primo in ogni pericolo, durante un intero ciclo operativo, si offriva più volte volontario per importanti azioni esplorative, riportando sempre preziose informazioni sul nemico. Durante un tentativo d'attacco nemico alla testa dei propri uomini si slanciava al contrattacco ed a bombe a mano contribuiva a respingere il nemico.

Costante esempio di coraggio e senso del dovere ».

Wolschia - Pissarewka, 4 ottobre 1941.

Caro Toni. Anche tu ci hai lasciati. In questo triste momento corre il nostro ricordo al Settembre 1973, quando sulla motonave « Italia » solcavamo le acque del Lago di Garda, nel corso della nostra XVII Adunata, in una splendida giornata di sole, e ti rivediamo sulla tolda della nave, lieto, sorridente, festoso, dirigere ancora una volta la fanfara, non quella della Legione, ma quella certamente più fresca di Aiello, da te creata ed istruita. Avevi vicino la fedele consorte e nella fanfara brillava per talento uno dei tuoi figlioli, il cornettista. Rivediamo il tuo sguardo sorridente, che ci esprimeva la gioia e la felicità intima che provavi nel poter ancora una volta far sentire le note della tua fanfara ai camerati della tua Legione.

Il tuo ricordo resterà sempre vivo in noi!

Alla Vedova, ai Figli, ai familiari tutti, rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio e quello di tutti i reduci della Legione che conobbero Fritsch e che gli vollero bene.

I lutti dei nostri Reduci ed Amici sono nostri lutti. — Si è spenta, il 13 luglio scorso a Vetto d'Enza (R.E.) Mamma MARIA VITTORIA FERRARI Ved. AZZOLINI, di anni 88, madre adorata della nostra madrina Marianna Azzolini con la quale da anni conviveva a Desenzano. L'avevamo vista nello scorso mese di Marzo, ancora in gamba nonostante gli inevitabili acciacchi dovuti alla notevole età. Aveva superato abbastanza bene il trauma di un incidente stradale nel quale era stata coinvolta assieme alla nostra Marianna.

Si è serenamente spenta al suo natio paese ed è andata a raggiungere in Cielo gli adorati figli: Pietro (il nostro indimenticabile « Pedér », ufficiale medico del nostro 79° Btg. vilmente assassinato nella guerra fratricida) e Athos (eroico maggiore

dell'Aeronautica, stoicamente immolatosi al Campo di Ghedi per recare soccorso ad operai in pericolo).

Piangiamo la fine di Mamma Vittoria assieme a Marianna ed al fratello Fabrizio e rinnoviamo a tutti i familiari le nostre vive condoglianze.

7°) UNA BELLISSIMA LIRICA DEL NOSTRO GENERALE MORVIDI. — Del nostro carissimo Generale Morvidi conoscevo lo scrivere forbito e la brillante oratoria ma non ci era noto come poeta. Ma ecco una sua magnifica lirica dal titolo: « Le Canne dell'Organo », pubblicata sul settimanale « L'Eco » di Catania, del 10 Aprile scorso. La poesia ha vinto il secondo premio del Concorso per la lirica indetto dal Santuario di Montenero (Livorno) ed è stata citata in tutti gli organi ufficiali della U.C.C.I. (Union Chevaliere Chrétienne Internationale) ed ha ottenuto la « menzione particolare » del Consesso del « Santo Sepolcro ».

Ed eccone il testo:

LE CANNE DELL'ORGANO

Montenero, il Santuario,
la Madonna.
Smagliante è la distesa azzurra
su nell'arco del cielo.
Vivo il vento alitando sussurra
in fra le chiome delle tamerici
verde ondeggiante.
Non incombe velo.
Lontano, il mare,
come una lastra liquida d'argento
gioca con i raggi del nascente sole,
e una vela,
giglio dell'onde,
sboccia in un angolo d'ombra,
a ponente.
Canta il mare,
e quel suo canto sembra salmodiare
una preghiera d'incenso
alla bellezza divina della Vergine.
Cantano le onde,
e con le onde
le fronde,
le foglie degli alberi,
i pruni,
canta il bosco,
canta la foresta,
e il viandante procede,
in silenzio,
verso il Tempio di Dio,
ripetendo,
con la voce dell'anima,
le parole brevi
del salmo boschivo.
Le rose, turiboli santi,
hanno il colore dell'alba.
E' appena mattina.
C'è ressa davanti alla soglia
del Tempio gemmato.
Non sono Pellegrini
saliti a pregare
la Madre Divina.
E' gente sconvolta,
curiosa,
impaziente d'entrare.
Non crede.
Si vuole accertare.
Hanno profanato
il fiammeggiante Altare
che fulgido parla dei secoli,

la cui voce il vento
mai non ha spento.
Voce celeste spiegata
sull'acque Tirrene
che accoglie
— nel correre uguale dei flutti
e delle invocazioni Terrene —
l'affanno piangente di tutti.
Davanti al Suo mare,
il Suo Trono è l'Altare,
fra miriadi di cuori,
di stelle, di croci, di gemme.
Ex-voti donati a Maria
da sovrani d'illustri casate,
cavalieri,
scudieri,
potenti signori,
Poeti famosi,
soldati gloriosi,
di naviganti
in naufrago legno,
le vele dirotte,
spezzato il timone,
nella fosca notte, nella tempesta e nel vento,
e Lei — bianco splendore —
apparsa a salvamento.
Il sacrilego gesto
ha offeso la gente
d'una intera ragione.
Il pianto d'ognuno
l'ha inteso la roccia
delle « Grotte » e del Monte,
e l'immensa vallata deserta.
Han gridato,
imprecato,
hanno chiesto ragione.
Giusta, umana,
spontanea reazione,
ma che mal si concilia
con la bontà di Colei
ch'è il Perdono e la Grazia.
L'esecranda notizia
ha colpito,
stordito,
avvilito
altra nobile gente del mare:
i tuoi indomiti figli, o Livorno,
che, forse, han l'essenza e le radici
nutrite nel fondo marino,

si come un antico giorno,
da un fiotto divino
la viva sostanza tenace,
nella lotta e nella pace!
L'ardore alla fatica generosa,
la forza e il coraggio,
e, forse, la fede gelosa
di tanto retaggio
ond'essa s'accoglie all'offerta
— l'anima piegando e la fronte
sacrale la via su per l'erta —
alla Signora sul Monte.
Nel Tempio di luce ammantato,
innalzato
al Suo nome soave,
niente è mutato.
Ogni canna dell'organo è un gioiello.
Flauti d'oro e d'argento
nel solenne
levar coro
di musica e di canto
su per le volte dell'arco perenne.
Salir di preci,
di gioia e di pianto,
alla Divina Vergine celeste.
Ampie le braccia
scioglie dai solchi
dell'azzurra veste
nel cielo che Le luce in su la faccia.
Di flauti, ad uno ad uno,
la raggiera,
quasi adunata
per fede e costanza
di carità votiva,
in una schiera
sinfonica,
concorde alla speranza,
fa celebrante liturgia,
fa dono,
prelude i salmi antichi
di Gregorio,
li eterna nella fede,
nel perdono, li esalta musicati sul Ciborio
Ogni voce, ogni soffio,
ogni interludio,
sale qui a Montenero dal profondo
al Dio sommo,
a concerto e a tripudio
perpetuo della Vergine sul mondo.

Generale Dott. Mariano Morvidi

Ci consenta l'amico Generale di esprimere il nostro vivo compiacimento per la sua fertile vena poetica.

8°) NOTIZIE VARIE IN BREVE — Domenica, 11 Maggio ha avuto luogo a Montereale Cellina (Pordenone) una manifestazione indetta dalla Sezione U.N.I.R.R. di Udine. Presenti circa un centinaio di reduci di Russia, le autorità locali e rappresentanze del Nastro Azzurro e di varie armi, è stata officiata una Messa al Campo da Don Carlo Cavena. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti ha parlato l'oratore designato che nel suo dire ha anche menzionato il valoroso comportamento dei reparti CC.NN. ed ha ricordato i loro Caduti al fronte russo. Rappresentava la « Tagliamento » il nostro Giuseppe Ligugnana. E' deplorabile il fatto che non siano intervenuti alla cerimonia, nonostante fossero stati invitati, i nostri reduci residenti nel Pordenonese.

— Il nostro reduce Antenore Tedeschi ci ha inviato copia del quindicinale « Calabria-Domani » di Cosenza, che pubblica in prima pagina un lungo articolo del titolo « Moro andrà oltremare... e non si fermerà ad Eboli od a Frosinone ». Ottimo l'articolo e giusti i concetti espressi che anche noi, personalmente, potremmo sottoscrivere. Ligi, però, al nostro impegno di mantenere il nostro Gruppo e conseguentemente il Notiziario fuori dalla politica, non ci è possibile pubblicare. Ci complimentiamo con il nostro Tedeschi per il suo scritto veramente puntualizzante.

— Il nostro bravo, anche se « sergente » sempre contestatore, Toffolutti ci ha consegnato a Cagnacco una bella fotografia scattata a Rikowo e nella quale, con lui, sono il C.M. Zago e la Medaglia d'Oro Paolucci, caduti entrambi il 17 Luglio a Schterowka, riservandosi di inviarci un suo articolo concernente proprio il fatto d'arme del 17 Luglio, al quale egli come comandante di squadra esploratori prese viva parte. Siamo ancora in attesa! Speriamo che, finita... l'agitazione, adempia alla promessa.

— Il 6 Luglio scorso ha avuto luogo in località Colouséet di Marsure (Pordenone) l'inaugurazione della Chiesetta Monumento dedicata ai Caduti di tutte le guerre. La costruzione di essa è stata opera interamente, e gratuitamente, degli Alpini di Marsure sotto la guida del nostro reduce Cav. Riccardo Mellina, che ne è stato uno degli ideatori.

Eravamo stati invitati anche noi a partecipare alla cerimonia inaugurale, ma la notevole distanza non ci ha consentito di parteciparvi, né abbiamo potuto delegare qualche nostro dirigente friulano ad intervenire, perché l'invito, causa la lentezza postale, ci è giunto solo alla vigilia della cerimonia. Ci scusiamo vivamente con l'amico Cav. Mellina.

— Ringraziamo vivamente il nostro reduce Mutilato di Guerra GIOVANNI GIULIANI di Almé (Bergamo) per aver prontamente esaudito la nostra richiesta di fornirci notizie del nostro reduce, decorato al V.M., TARCHINI PIERO. Sriveremo all'indirizzo di Svizzera e speriamo di poterlo recuperare. Arrivederci a Solferino.

9° SITUAZIONE ECONOMICA DEL GRUPPO — La situazione del Fondo Cassa al 20-7-1975 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 2.115.276
USCITE	L. 1.576.468
RIMANENZA DI CASSA	L. 538.808

Debiti: N.N. — **Crediti:** L. 100.000 corrispondenti all'anticipo versato al Ristorante « Spia d'Italia » per pranzo XIX Adunata.
Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 1047 Dott. Duilio Levi di S. Giorgio Nogaro per onorare la memoria del caro amico Dri Oddone Rino	L. 20.000
» » 1048 Ammontare offerte riscosse da Todisco ai funerali del compianto Dri Oddone Rino	L. 28.000
» » 1050 Antonio Sebenello, dal Belgio, franchi 500 pari a	L. 8.850
» » 1051 Cav. Secondo Del Bianco - Villa Vicentina	L. 1.000
» » 1052 Achille Dolci - Cavriago (RE)	L. 10.000
» » 1053 Cuoghi Annibale - Reggio E.	L. 2.000
» » 1054 Cacciavellani Alberto - Reggio E.	L. 2.000
» » 1055 Tosi Gino - Reggio E.	L. 500
» » 1056 Mussini Antonio - Reggio E.	L. 2.000
» » 1057 Barbieri Carlo - Reggio E.	L. 5.000
» » 1058 - Tedeschi Antenore - Reggio E.	L. 2.000
» » 1059 Bernardi Alberto - Reggio E.	L. 5.000
» » 1060 Margini Geom. Silvio, per onorare la memoria del fraterno amico Celio Rabotti	L. 5.000
» » 1061 Margini Geom. Silvio, nell'affettuoso ricordo di Mamma Vittoria Azzolini	L. 5.000
Ammontare complessivo	L. 116.350

10° INDIRIZZO — La Presidenza informa che sino al 10 Settembre p.v. la corrispondenza dovrà essere inviata al seguente indirizzo: **Margini Geom. Silvio - 38060 Serrada di Folgaria (Trento) - Tel. 0464 - 77118.**
Mantova, 25 Luglio 1975

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)

STAMPE

Via G. Romano, 49 - Tel. (0376) 20330

46100 MANTOVA

Geom. SILVIO MARGINI